

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

RAPPORTO CONCLUSIVO

CIRCOLO MINORE N. 2 Valtiberina

NOTE PER LA REDAZIONE:

1. riportare le riflessioni, le proposte e gli emendamenti dei Circoli minori, in forma analitica, nella colonna di destra, ciascuno in corrispondenza del paragrafo o sezione dell'Instrumentum laboris al quale si riferiscono (non ci sono limiti di spazio, ovviamente);

2. ove sussistano voti NON PLACET o PLACET IUXTA MODUM rispetto a singoli emendamenti, proposte e riflessioni, riportare anche le formulazioni alternative che siano state indicate, avendo cura di segnalare con chiarezza quale sia la formulazione approvata dal Circolo e quale invece quella proposta da singoli sinodali in via alternativa alla maggioranza.

Introduzione	
I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA	
Proemio	
a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	Si chiede di precisare cosa si intende per "Popolo di Dio" alla luce del testo "Lumen Gentium". Cfr Cap. 2, Il Popolo di Dio. Fare riferimento a http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19641121_lumen-gentium_it.html , Cap. 2.
b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono	

a formare una identità ricca e straordinaria, con elementi comuni, che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:	
i. Martiri	
ii. Monaci	
iii. Mendicanti	
iv. Testimoni della carità	
v. Missionari	
vi. Madre di Dio	
c. Sfida e compito (CD, 11)	Lavorare in unità allargate è spesso problematico. Occorre una rivisitazione delle nostre origini: è necessario una rivisitazione del significato di Battesimo, con percorsi di riscoperta di questo Sacramento per gli adulti.
1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio »	
a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	
b. Verso le Unità Pastorali?	L'obiettivo è quello di creare un'unità e non una frammentarietà dell'opera cristiana nel territorio di Sansepolcro e più in generale della diocesi. E' fondamentale superare i campanilismi. In questo senso l'Oratorio rappresenta un luogo di unione propedeutico all'incontro con Cristo . L'unità pastorale e la condivisione degli obiettivi porta ad un clima dialogico costruttivo orientato ad una evangelizzazione efficace.
c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi	Coinvolgere gli ordini ecclesiali all'interno dell'attività parrocchiale educando alla spiritualità propria del carisma con cui si fa riferimento.
d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi	I movimenti devono essere integrati e visibili con le realtà parrocchiali e non proporre itinerari di fede alternativi, altrimenti si tradisce l'ispirazione universale della Chiesa

	di Cristo.
2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio »	
a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa locale	Riflessione sull'essere popolo di Dio; figura del Vescovo: si tratta di comprendere il significato della figura del Vescovo come guida del popolo di Dio. Si chiede che l'Instrumentum Laboris recepisca il documento Lumen Gentium soprattutto al punto 22, rispetto al legame fra Vescovo e Pontefice. Si chiede allo stesso modo che l'instrumentum laboris di recepisca Lumen gentium dal punto 23 punto 27: consiglio, persuasione ed esempio come elementi caratterizzanti della figura del Vescovo.
b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio	
c. La presenza dei pastori sul territorio	E' importante che un parroco possa legarsi ad una realtà territoriale per un periodo temporale importante: solo in questo modo sarà possibile comprendere a fondo le esigenze e le problematiche spirituali e sostanziali che caratterizzano una determinata realtà.
3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia»	
a. Parola di Dio	
b. Liturgia ed Eucaristia	
c. Preghiera	
4. Per essere in terra d'Arezzo «Chiesa particolare nella quale è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e Apostolica»	
a. La formazione	
b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?	
c. L'evangelizzazione oggi	Manca una proposta per il gruppo dei giovani (dai 18 anni

	in avanti). E' necessario migliorare la comunicazione anche con supporto digitale per essere al passo con i modelli ultimi di dialogo fra i giovani. Avvicinare i giovani alla Parola di Dio con il linguaggio e strumenti comunicativi attuali: Esempio "Parola di luce", frammento del Vangelo del giorno da meditare e da vivere. "Pregaudio", app con Vangelo del giorno con omelie di facile comprensione e Liturgia delle ore. Si propone l'introduzione a livello diocesano del metodo delle cellule di evangelizzazione.
d. Una Chiesa in uscita	L'esperienza di Santa Fiora e Gricignano: sono stati creati gruppi di interesse per aree tematiche (Caritas, liturgia, catechesi, ...). Da questi gruppi è nato un consiglio pastorale unificato che opera in maniera sinergica in favore delle due comunità. E' possibile unire più parrocchie. Si suggerisce di unificare Santa Fiora, Gricignano con Gragnano in modo da unire e moltiplicare le forze.

Il parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. Una Chiesa tutta ministeriale	I laici oggi hanno un compito più impegnativo rispetto al passato anche in virtù di una carenza di forze da parte del clero. E' vero anche però che attualmente ci sono meno fedeli laici. Ciascuna figura (presbiteri/ laici) in ogni caso riflette il volto di Cristo. Il seguire Cristo affascina e attira. Occorre un profondo cammino di discernimento per caratterizzare una fede autentica.
b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo	Occorre recuperare le domande fondamentali che sono al

	cuore della vita di ognuno; occorre incontrare le persone per testimoniare l'unica vera regola che è l'Amore.
c. Sfida e compito (LG, 18)	
1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza » (LG, 18)	
a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo » (SC, 41)	Il vescovo deve essere una guida per il popolo che gli è stato affidato, attraverso uno stile di vita orientato al Vangelo.
i. funzione di insegnare (LG, 25)	
ii. funzione di santificare (LG, 26)	
iii. funzione di governare (LG, 27)	
b. Il presbiterio. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)	Il Presbiterio per essere vero volto di Cristo si deve caratterizzare in un corpo unico. Per essere in comunione i presbiteri devono dialogare al fine di trovare punti di incontro e modalità di azione condivise. Molto spesso la mancanza di dialogo fra i presbiteri è legata alla mancanza di tempo.
i. comunione nel presbiterio	I sacerdoti devono avere uniformità d'azione in relazione alla modalità di somministrazione dei sacramenti. E' fondamentale avere un'uniformità di intenti e di comportamenti. La comunicazione e l'unità fra i presbiteri è fondamentale al fine di creare una Chiesa guida per i fedeli. Il presbiterio sta vivendo la stessa crisi che stanno vivendo le famiglie in virtù di un asseondamento eccessivo delle richieste dei laici. Occorre recuperare momenti di comunione per rinunciare alle proprie individualità.

ii. funzioni dei presbiteri	I presbiteri devono avere maggiori opportunità di incontrarsi fra di loro, soprattutto i presbiteri che si trovano ad operare nella stessa comunità o nello stesso territorio. I sacerdoti devono essere pastori e servi al fine di far riscoprire una Chiesa che va verso il mondo: devono cercare di far riscoprire una dimensione universale della Chiesa come luogo di salvezza. Devono risiedere all'interno di una comunità per un periodo di tempo considerevole. E' altrettanto vero che i sacerdoti possono fare comunione soprattutto se i fedeli sono disponibili all'unità, rinunciando ai campanilismi. In questo modo la comunità nella sua totalità ha la possibilità di vivere in armonia. I laici devono comprendere che è sempre più complesso ripercorrere le tradizioni del passato in virtù di un forte decremento dei sacerdoti. Si rende necessaria la presenza di un accolito per ogni realtà territoriale al fine di animare l'attività liturgica locale.
iii. destinazione a diversi uffici	
iv. nuovo profilo di parroco	E' importante che i presbiteri facciano riscoprire il volto misericordioso della Chiesa. Occorre ascoltare i fedeli, andare al fondo di ogni singola storia, di ogni fragilità con l'amore e la misericordia che solo il volto di Cristo può donare. L'azione pastorale dovrebbe essere al servizio del prossimo, come guida e sostegno per ogni percorso di vita.
v. il Seminario diocesano	Occorre una profonda opera di discernimento per formare i seminaristi e per guidarli verso un vera vocazione: è necessaria una formazione correlata anche alle realtà del fidanzamento e del matrimonio; si rende indispensabile il conseguimento di un equilibrio psichico in grado di reggere le pressioni e le provocazioni del mondo moderno. Troppo

	spesso i sacerdoti dopo l'ordinazione vengono lasciati a loro stessi sia dai laici che dagli altri sacerdoti.
c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)	I diaconi devono avere come vocazione il servizio e la testimonianza della fede come stile di vita sia all'interno che fuori dall'ambito ecclesiale. Assieme agli accoliti devono formare un corpo operante che sostenga il presbiterio nei momenti liturgici e nei percorsi di evangelizzazione.
2. I ministeri laicali: «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo » (LG, 18)	
a. I ministeri istituiti	
i. accoliti	Nelle parrocchie di periferia si rende necessario la presenza di un accolito a sostegno dei gruppi liturgici. L'accolito deve avere formazione per dare informazione. E' importante riscoprire il servizio all'altare. E' fondamentale valorizzare la figura degli accoliti che spesso sono poco conosciuti dalla comunità.
ii. lettori	Si propone di allargare questo ministero alle donne; perché ad oggi questo ministero è precluso alle donne? (fare chiarezza circa l'apertura degli altri ministeri alle donne). Si rende necessario l'istituzione di figure che, come lettori, si dedichino allo studio biblico e possano comprendere e vivere a pieno il significato della Parola.
iii. ministri straordinari della Comunione	Si tratta di un servizio fondamentale anche in virtù del fatto che le parrocchie cominciano ad avere dimensioni territoriali sempre più importanti; queste figure necessitano di una formazione profonda e consapevole circa l'importanza del ministero loro affidato.

iv. catechisti	<p>Occorre una preparazione per i laici che accettano questi ministeri. Si rende necessaria una frequenza assidua ai sacramenti e agli esercizi spirituali; inoltre fondamentale risulta lo studio della Parola. I catechisti non devono autoporsi, ma devono poter essere scelti dal parroco. Devono rappresentare un esempio per i ragazzi loro affidati come espressione umile di una comunità cristiana al servizio del popolo di Dio. Una delle problematiche è legata all'esiguo numero di persone che si rendono disponibili per il servizio di catechesi. Un catechista non può trasmettere una fede autentica se esso stesso non la vive. Il catechista deve essere al servizio della comunità con gioia. Una proposta potrebbe essere quella di far svolgere tale ministero (anche sporadicamente) ai genitori in collaborazione con il parroco e i catechisti. I catechisti devono essere formati con maggiore profondità perché troppo spesso il loro servizio è lasciato all'improvvisazione: in questo senso i ragazzi non percepiscono il senso del loro cammino cristiano. I catechisti hanno il compito di integrare i percorsi di fede dei ragazzi con la vita e le attività della parrocchia. Essi rappresentano i pilastri della fede, ma occorre che le famiglie siano di supporto all'opera dei catechisti e dei presbiteri. I catechisti devono mirare a pochi obiettivi ma chiari per la formazione spirituale dei ragazzi: relazione, preghiera, incontro con Gesù. Il catechismo non è soltanto contenuto, ma esperienza di vita.</p>
b. I ministeri di fatto	
i. incaricati dell'ascolto e della preghiera	<p>I sacerdoti dovrebbero riscoprire la dimensione dell'ascolto soprattutto in relazione ai grandi disagi della vita attuale. Il ministero dell'ascolto dovrebbe essere di competenza del</p>

	presbitero non solo all'interno del momento sacramentale della riconciliazione.
ii. animatori della pastorale giovanile	<p>Sensibilizzare la pastorale familiare verso una formazione costante dei responsabili che operano all'interno dell'unità pastorale. Nella nostra realtà è indispensabile ragionare su questo interrogativo: l'oratorio Mons. Pompeo Ghezzi di Sansepolcro svolge con chiarezza questa missione? L'Oratorio ha come compito prioritario quello di portare Cristo al prossimo. E' un aspetto che necessita di una profonda riflessione.</p> <p>L'oratorio non deve diventare un'alternativa rispetto alle altre attività ricreative proposte dalla società. Forse sarebbe il caso di prendere una pausa di riflessione per concentrarsi non sui numeri ma su persone scelte che possano poi evangelizzare il mondo. Ripartire da un gruppo che dia luce al territorio. Non sono i divertimenti che fanno riscoprire ad un giovane il senso della vita.</p> <p>Non sempre sono i giovani sono lontani dalla fede; si tratta di riscoprire una dimensione per loro dimenticata. Il problema parte dagli adulti (catechisti e presbiteri) che non sempre hanno saputo leggere la realtà giovanile. Gli adulti sono stati i primi a manifestare una profonda crisi di fede che poi conseguentemente si è riflessa nei giovani. Sono gli adulti che devono riscoprire il significato della fede ed essere da punto di riferimento per le nuove generazioni. Nel nostro territorio occorre riflettere sulla manifestazione "I cammini di Francesco" circa i contenuti che una manifestazione di questo tipo dovrebbe veicolare. La Chiesa e il messaggio cristiano dovrebbero essere chiari in occasioni come questa.</p>

	<p>La presenza della Chiesa è fondamentale per il bene comune: dalla famiglia, ai giovani, alla società.</p> <p>Spesso però i punti di riferimento che operano nelle parrocchie non sempre vivono la fede in maniera autentica: pensiamo agli animatori; spesso la figura dell'animatore viene vista come affascinante poiché viene interpretata come esercizio di un potere; in realtà questa figura dovrebbe rappresentare l'incarnazione della carità e del servizio come messaggio tangibile della funzione della Chiesa nel mondo.</p> <p>Gli animatori devono utilizzare linguaggi e modalità vicini ai giovani. Inoltre devono accostarsi con regolarità ai sacramenti come fonte indispensabile di rinnovamento della fede.</p> <p>Il fulcro dell'educazione dei giovani dovrebbe ruotare attorno al volto di Cristo. Spesso gli animatori o i catechisti tendono a proporre le attività dell'oratorio solamente come momenti di aggregazione, mettendo in secondo piano (o addirittura non veicolando affatto) il messaggio cristiano.</p> <p>E' importante sottolineare come, in tema di pastorale giovanile, i responsabili formati dalla diocesi e dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Arezzo, non stati presi in considerazione da parte delle varie comunità.</p>
iii. animatori della pastorale familiare	<p>La pastorale familiare risulta fondamentale per l'edificazione di una prima Chiesa domestica. E' importante formarsi anche come responsabili della pastorale familiare. Non ci si può improvvisare né come catechisti né come operatori della pastorale familiare. Vocazione e conversione sono elementi diversi (ma entrambi fondamentali) su cui fare discernimento.</p> <p>Viviamo in una situazione di post-Cristianesimo. Occorre uniformarsi più fedelmente al metodo di Gesù: Egli è stato per</p>

	<p>la maggior parte del tempo della Sua vita in silenzio: ha voluto osservare le dinamiche sociali del tempo. Negli ultimi tre anni ha rivoluzionato la vita dell'uomo.</p> <p>Il Cristiano deve riscoprire la dimensione dell'osservazione, dell'ascolto e della riflessione alla luce del messaggio di Cristo: solo così l'azione potrà essere ispirata dal Vangelo.</p> <p>Occorre proporre una modalità vita familiare fondata sul Vangelo e su Cristo.</p> <p>E' importante sottolineare come, in tema di pastorale familiare, le iniziative di formazione proposte dalla diocesi non sono state prese in considerazione da parte delle varie comunità. Stesso discorso per gli itinerari di formazione proposti dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose della diocesi di Arezzo.</p> <p>Occorre sottolineare un dato inquietante circa la modalità con cui la nostra società si trova a dirimere i conflitti: negli ultimi quindici anni la nostra comunità ha assistito a ben quattro delitti efferati.</p>
iv. animatori della carità	<p>E' necessario farsi promotori dei bisogni dell'altro andando incontro alle situazioni di maggiore disagio, senza aspettare che i bisognosi chiedano aiuto: in molti casi le situazioni di maggiore sofferenza (familiare, economica, sociale, ...) vengono tenute nascoste per vergogna: occorre educarsi ad una sensibilità cristiana per capire ciascuna situazione di disagio e farsi carico delle sofferenze del prossimo con la carità che solo la misericordia di Cristo può donare.</p>
v. incaricati degli edifici di culto	
c. Servizi laicali per la città dell'uomo	<p>Occorre puntare l'attenzione sulla formazione della società ad una coscienza sociale e politica fondata sul messaggio</p>

	cristiano; la Chiesa è chiamata ad essere attenta e sensibile ai mutamenti sociali che caratterizzano la vita dell'uomo. Siamo assistendo ad un individualismo e narcisismo dilagante. Il cristiano è chiamato a rimettere in circolo la fiducia.
i. promotori del servizio di cittadinanza	
ii. curatori dei rapporti sociali	
iii. animatori culturali	<p>La preparazione dei laici deve avere un respiro zonale/diocesano. Non è sufficiente una preparazione di carattere parrocchiale (non sempre le parrocchie hanno gli strumenti per fare formazione). E' importante la comunicazione fra le varie zone e fra le varie parrocchie della città in modo tale che ciascuna realtà possa prendere il meglio dall'esperienza dell'altro. Ultimamente si assiste ad una carenza di catechesi a tutti i livelli. Si richiede a tale proposito l'intervento di esperti (sia laici che consacrati) che possano supportare la formazione di ciascu laico chiamato a svolgere il proprio ministero all'interno della parrocchia. Da segnalare la realtà di Pennabilli: si tratta di una comunità di consacrate che promuovono incontri di formazione laicale.</p> <p>Creare gruppi sportivi di aggregazione legati alla parrocchia, attraverso i quali proporre una prima evangelizzazione. Una problematica è legata alla responsabilità degli spazi e dei luoghi in cui i giovani si trovano ad intraprendere l'attività sportiva/ ricreativa.</p>
iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	Creare gruppi di sostegno per i bisognosi in modo da rendere presente il lavoro della Chiesa sul territorio. L'oratorio potrebbe essere un valido strumento di formazione per i giovani al fine di creare una sensibilità orientata al servizio dell'altro.

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. La missione della Chiesa	
b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d'Arezzo	
c. Sfida e compito (AG, 1)	
1. Insegnare	
a. Evangelizzazione	
i. in religioso ascolto: la lectio divina	Il cristiano non cerca la scorciatoie nella vita ma, deve farsi servitore della realtà che lo circonda. Un appuntamento efficace per il rafforzamento della fede è quello di creare percorsi di lectio divina per tutto il territorio.
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	
b. Catechesi	
i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	Fondamentale è l'opera di discernimento da parte del parroco relativamente a ciascuna vocazione. In ogni caso tutti gli operatori pastorali hanno il compito di contribuire alla formazione spirituale (in senso vocazionale) di ciascun individuo.
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	E' necessario creare percorsi di discernimento per i fidanzati e per le coppie sposate o che sono in attesa di un figlio. Questi aspetti della catechesi dovrebbero essere affidati alla pastorale familiare.
iii. catechesi pre-battesimale	
iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti	Il catechismo non è proposto in funzione dei Sacramenti, ma per la formazione della coscienza spirituale del ragazzo; i catechisti dovrebbero focalizzare il proprio ministero relativamente ad una fascia di età specifica in

	modo da acquisire e proporre un bagaglio esperienziale formativo sempre più solido e consapevole.
v. iniziazione cristiana degli adulti	Approfittare del percorso di formazione cristiana dei figli; in questo modo gli adulti potranno accostarsi (o riaccostarsi) alla problematica della fede come elemento centrale di legame familiare per la salvezza. Per gli adulti che chiedono i sacramenti è fondamentale strutturare un percorso di accompagnamento che proponga il messaggio cristiano come gioioso e salvifico.
vi. catechesi dei giovani e degli adulti	Sarebbe utile strutturare un percorso di formazione per i giovani che hanno dimostrato una profonda consapevolezza di fede. Proporre percorsi tematici di accompagnamento (sull'esempio della Scuola di Sant'Andrea) sia per chi ha già un percorso di fede avviato, sia per chi si trova lontano dal messaggio cristiano.
c. Formazione	
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	Cfr. parte II - Cap. 2 iv
ii. scuola diocesana di Teologia	Comunicare con maggiore efficacia l'attività della scuola diocesana di Teologia; è importante che sul territorio si conosca la missione e l'orientamento formativo di questa importante istituzione.
2. Santificare	
a. Liturgia	Ci vorrebbero dei gruppi liturgici che preparino i vari momenti di culto. Molto spesso la gente arriva tardi, è poco attenta e, se non c'è una celebrazione ben curata, il messaggio evangelico passa con molta difficoltà. Senza la giusta attenzione si rischia di trasformare la Santa Messa in un atto formale.
i. fonte e culmine	
ii. gruppi liturgici	

	<p>I laici dovrebbero lavorare alla preparazione dei momenti di culto: in questo modo il parroco potrà concentrarsi nella preparazione meditata della Santa Messa.</p> <p>Occorre riscoprire una dimensione familiare della liturgia. Creare quindi una liturgia vissuta e partecipata.</p>
iii. animazione della preghiera	<p>Occorre introdurre appuntamenti settimanali di preghiera come punti di riferimento nella quotidianità di ciascun individuo. Insistere sui gruppi biblici, servendosi anche dei monasteri come strumenti di formazione spirituale sul territorio.</p>
b. Sacramenti	
i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	<p>La vita Sacramentale è la forza del fedele. L'Eucaristia rappresenta un momento che deve essere riscoperto e rivissuto come esperienza centrale di salvezza.</p>
ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana	<p>Far riscoprire il senso del Sacramento come tappa di crescita nella fede del bambino; è importante che il parroco e il catechista possano aiutare il bambino e la famiglia a sviluppare una fede consapevole.</p> <p>Il Sacramento dovrebbe essere frutto di una profonda opera di discernimento e non di un automatismo legato all'età.</p>
iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)	<p>Il Sacramento della riconciliazione è troppo spesso sottovalutato e vissuto senza discernimento.</p>
iv. matrimonio	<p>Fondamentale è l'opera di accompagnamento dei fidanzati al matrimonio almeno un anno prima con momenti individualizzati su ciascuna coppia e momenti comunitari; è necessario aiutare le coppie dopo matrimonio.</p>
v. cura pastorale dei malati	<p>Pensando ai nuovi ministeri sarebbe utile affiancare i</p>

	cappellani di ospedale con laici in grado di creare rete efficace di conforto e di ultima evangelizzazione. Importanza dell'Olio Santo: fare "amicizia" con questo tipo di Sacramento. Il valore dell'unzione dei malati è salvifica anche per le malattie dell'anima.
c. Sacramentali	
i. benedizioni	Riscoprire il significato della benedizione come comunicazione dello Spirito Santo che assiste, consola e fortifica e chi la riceve; non si tratta di un atto magico o legato alla superstizione.
ii. benedizione pasquale alle famiglie	Sarebbe utile non far coincidere la benedizione delle famiglie con il tempo di quaresima, ma distribuirla durante l'arco dell'anno; è un'occasione per i parroci per rimanere in contatto tutte le famiglie della parrocchia.
iii. preghiere di liberazione e di esorcismo	E' fondamentale il sostegno per malattie dello Spirito: ogni zona deve avere un sacerdote che possa occuparsi della liberazione del prossimo dagli spiriti immondi.
d. Domenica e anno liturgico	
i. la domenica, Giorno del Signore	Sarebbe il caso che la Chiesa (e i Cristiani) faccia sentire la propria voce rispetto allo svolgimento delle attività lavorative non indispensabili la domenica: si tratta di iniziative contro la famiglia e il rispetto dell'uomo. La Santa Messa domenicale deve tornare ad essere l'elemento centrale nella vita settimanale dell'individuo. Cercare, per quanto possibile, di partecipare alla Santa Messa domenicale.
ii. l'Eucaristia domenicale	L'Eucaristia rappresenta un momento che deve essere riscoperto, rivissuto come momento centrale di salvezza.
iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso	Occorre seguire i tempi liturgici come percorsi spirituali

	completi; la stessa catechesi dovrebbe essere strutturata in relazione ai vari momenti forti dell'anno liturgico. Questo consente di avere una comprensione più efficace dei momenti di culto.
iv. le feste mariane e il culto dei santi	Le feste mariane rappresentano un momento privilegiato di riscoperta della fede. Non si tratta di momenti di semplice tradizione popolare, ma ricoprono un significato salvifico nella vita dell'individuo.
v. la pietà popolare	Soprattutto nelle parrocchie di periferia è importante salvaguardare le tradizioni religiose che in molti casi sono gli unici elementi di aggregazione sociale. In questi territori la pietà popolare scandisce i momenti della quotidianità dell'individuo e, in questo senso, rappresentano punti di riferimento fondamentali.
3. Pascere	
a. Una chiesa in uscita	
i. la rete del pescatore	
ii. dialogo con la cultura del territorio	Oggi un vero dibattito culturale è sempre più latitante. Le questioni del biotestamento, dell'eutanasia sono state affrontate o dibattute? L'ospedale di Cortona è tra i primi in Italia per aborti e fecondazioni eterologhe.
iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione	Di fatto noi cristiani non sappiamo cosa significhi accoglienza: si passa dal buonismo all'indifferenza. Occorre dialogo come valorizzazione della cultura dell'altro e porre attenzione alle situazione di sfruttamento. E' fondamentale insistere sulla legalità e sul rispetto della persona relativamente al lavoro svolto dagli stranieri. Nelle nostre comunità deve passare l'idea dell'unità delle

	<p>differenze. Riuscire a rinnovare l'unità creativa in ciascuna realtà: è fondamentale partire dal positivo che c'è nell'altro. Cercare ogni volta di trovare i punti di incontro tra le varie realtà. Si tratta di un'educazione all'ascolto ancora prima del discernimento.</p> <p>L'altro è comunque un arricchimento e non un fattore da correggere.</p> <p>Il problema dell'immigrazione è sovradimensionato: noi abbiamo problema con l'altro in generale.</p> <p>Quello che ci viene richiesto come cristiani rispetto all'accoglienza e alla interculturalità deve far riferimento al termine presente all'Interno dell'Instrumentum laboris, ovvero "profezia dell'accoglienza". Le caritas non bastano più da sole all'accoglienza, ma occorre che ciascuno si faccia interrogare circa tematiche quali l'integrazione e immigrazione. Occorre che le caritas si integrino maggiormente con i laici, per rispondere a tutte le esigenze di disagio presenti sul territorio. Entrare in una dinamica in cui ciascuno sia parte integrante dell'opera di accoglienza, altrimenti le caritas rimangono realtà chiuse.</p>
b. Riformare la struttura pastorale	
i. tradizione e tradizioni	Riscoprire le tradizioni come elemento fondamentale di evangelizzazione e non come semplice momento di folklore svuotato della sua spiritualità.
ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali	<p>Un consiglio pastorale che funziona rappresenta il cuore pulsante della comunità. I consigli delle unità pastorali devono avere un'identità ben definita e coesa.</p> <p>Le occasioni di confronto devono essere frequenti e</p>

	<p>sistematiche, in modo da costituire un arricchimento reciproco per le varie realtà locali, soprattutto mettendo a tema argomentazioni che riguardano tutta l'unità pastorale: oratorio, pastorale familiare, caritas.</p> <p>L'unità pastorale passa attraverso la comunione fra i presbiteri.</p> <p>Avere un unico luogo in cui i sacerdoti possano vivere per condividere e dare dimostrazione di unità e fratellanza. Spesso i sacerdoti invecchiano abbandonati a loro stessi.</p>
iii. diocesi, zone pastorali e foranie	<p>Occorre alleggerire il sistema organizzativo della diocesi, in modo da snellire i compiti che ciascun organismo si trova a svolgere. Dove è possibile caratterizzare le unità pastorali in luogo dei vicariati.</p>
c. Le Unità Pastorali	
i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane	
ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine	<p>Dove possibile sarebbe utile limitare la parcellizzazione delle realtà ecclesiali soprattutto in presenza di identità geografiche limitrofe e logisticamente ben collegate: questo al fine di creare un clima di evangelizzazione condiviso in cui il presbitero possa svolgere il ministero fondamentale di ascolto e di discernimento.</p>
iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d'Arezzo	
d. Gli organismi di comunione	